La rivista ospita le tesi del fisico sessista Rivolta degli scienziati

Alessandro Strumia, 50 anni, fisico all'università di Pisa

I punti

Le frasi sotto accusa al meeting sulla parità

- **Il convegno**
  Il 28 settembre 2018 al Cern si svolge un convegno sulla parità di genere nella scienza. Strumia prende il microfono e pronuncia le sue frasi sessiste
- **La raccolta di firme**
  Più di 3 mila fisici partecipano a una raccolta firme contro di lui
- **Il licenziamento**
  Il Cern si dice "gravemente offeso" e taglia ogni rapporto con Strumia

di **Elena Dusi**

Strumia fu allontanato dal Cern per aver detto che la "fisica è fatta dagli uomini, non dalle donne". Ora rilancia, tra le polemiche

E lui insiste. Alessandro Strumia, 50 anni, professore di fisica all'università di Pisa, un anno fa si alzò a un convegno al Cern sulla parità di genere e lasciò tutti a bocca aperta, dichiarando che «la fisica è stata costruita dagli uomini», le donne si lagnano per nulla perché «non è vero che sono discriminate» e nella scienza «non si entra con un invito». Come se non bastasse: «Gli uomini preferiscono lavorare con le cose, le donne con le persone». Ci sono «differenze nei sessi già nei bambini, prima che l'influenza sociale intervenga» e via stereotipando.

La gragnola di critiche non ha piegato Strumia, che oggi rilancia. Durante quest'anno ha trasformato le sue tesi scombinate in grafici ed equazioni sul numero delle donne ricercatrici e su quanta carriera fanno e ha perfino trovato una rivista scientifica disposta a pubblicare il suo "Questione di genere in fisica fondamentale". Si tratta di *Quantitative Science Studies*, un giornale nato da pochi mesi, non certo di primo piano, ma comunque affiliato alla casa editrice del Mit di Boston (il prestigioso Massachusetts Institute of Technology). La rivista è sottoposta alla revisione dei pari (all'approvazione cioè da parte di altri scienziati) e ha promesso diritto di replica ai detrattori. L'articolo per il momento è stato approvato, ma non pubblicato. Il fisico pisano – carattere polemico e testardo, lo descrive chi lavora con lui – l'ha pubblicato intanto sul suo blog, come una sorta di rivalsa. La rivista americana *Science* ha subito registrato le polemiche, dedicando al fisico nostrano un articolo sul suo sito *Sciencemag* e citando uno dei pari autori della revisione in disaccordo coi colleghi: il testo di Strumia, dice, è pieno di «difetti» e «affermazioni non dimostrate».

Un anno fa, dopo l'improprio intervento, Strumia perse l'affiliazione al Cern. Il laboratorio di Ginevra diretto da Fabiola Gianotti si dichiarò «gravemente offeso» e tagliò ogni rapporto. Stessa cosa fece il nostro Istituto nazionale di fisica nucleare (Infn), tirato in ballo con frasi da querela: Strumia aveva infatti partecipato a un concorso Infn vinto, fra gli altri, anche da due donne che – sostiene lui – non meritavano un punteggio superiore al suo. L'università di Pisa si era limitata a una sanzione etica, lasciando intatta la cattedra e il gruppo di ricerca. Strumia, quando non si accanisce sulla questione di genere, è infatti un fisico teorico stimato. Ha un progetto di ricerca europeo da 1,8 milioni di euro che resta inquadrato a Pisa. La cifra. per questa disciplina, è di tutto rilievo.

Speranza Falciano (Infn): "Noi abbiamo risultati migliori. Sappiamo che dovremo farci strada in un mondo quasi tutto maschile"

A Speranza Falciano, nel sentire tutto questo, cadono le braccia. A 65 anni la scienziata, membro della giunta dell'Infn, una vita trascorsa agli esperimenti del Cern, sperava che certi pregiudizi fossero relegati al passato. «La carriera scientifica è dura e impone sacrifici» racconta. «Le donne hanno risultati migliori all'università e al dottorato. Poi spesso rinunciano. Sanno che dovranno farsi strada in un mondo quasi tutto maschile e che la scelta della carriera potrebbe pesare sulla vita privata». Ci sono decine di anni di sforzi e di studi davvero approfonditi, per superare il problema. «La questione della disparità delle donne nella scienza esiste» conferma Falciano. «Ed è ora di risolverla, non di fare polemiche inutili e dannose».

©RIPRODUZIONE RISERVATA